

Rosa dei Banchi (3163 m)

Via normale per il Colle della Rosa

La Rosa dei Banchi è una montagna appartata che per caratteristiche escursionistiche e ambientali somiglia alle tipiche vette rocciose dei vicini gruppi piemontesi che chiudono le Valli di Ceresole. Il ritiro e la quasi scomparsa del Ghiacciaio della Rosa dei Banchi hanno inoltre trasformato la via normale di accesso alla cima, raggiungibile in piena estate senza utilizzare ramponi e piccozza. Il breve passaggio roccioso che consente di raggiungere la cresta sommitale, la scarsa frequentazione e la severità degli ambienti attraversati trasformano questa via in un classico itinerario a metà tra escursionismo e alpinismo, anche se nel complesso l'ascesa è riservata a chi possiede un'ottima esperienza, anche perché, in presenza di lingue di neve o ghiaccio, le difficoltà tecniche potrebbero aumentare considerevolmente.

NOTE TECNICHE

Partenza: Dondena (2107 m)

Dislivello: 1056 m

Difficoltà: F (ramponi e piccozza solo a inizio stagione, consigliato uno spezzone di corda da 20 m)

Tempo di salita: 4.30 ore

Periodo consigliato: da luglio a settembre

Punti d'appoggio: rifugio Dondena, rifugio Miserin

Acqua: sorgente al rifugio Miserin

Cartografia: Valle di Champorcher - Parco Monte Avic, Carta dei sentieri n. 11, L'Escursionista

Segnavia: 7 da Dondena al Colle della Rosa; eventuali tracce di passaggio e radi ometti di pietra dal Colle della Rosa alla Rosa dei Banchi

ACCESSO E PARCHEGGIO

Usciti dalla A5 a Pont-Saint-Martin, si prosegue in direzione Aosta (SS 26) fino a Bard, dove si imbocca la strada che risale la Valle di Champorcher (SR 2). Raggiunto il capoluogo, si prosegue verso Dondena, prima su asfalto poi su sterrato, quest'ultimo a tratti piuttosto sconnesso, fino al piccolo parcheggio in località Dondena.

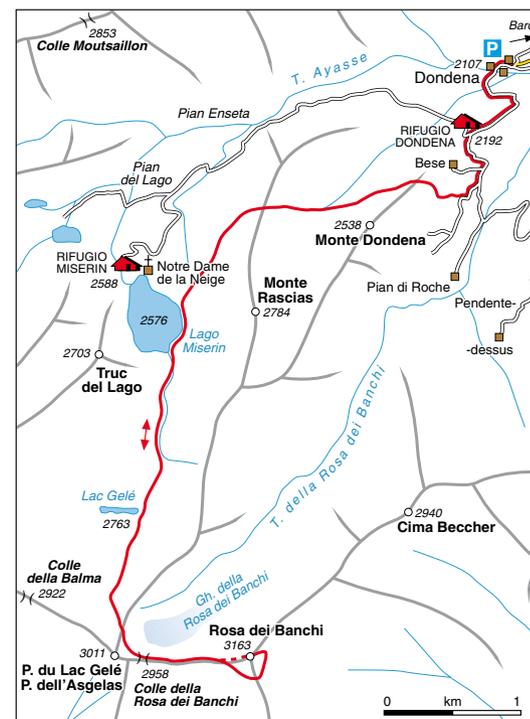
ITINERARIO

Da Dondena si seguono le indicazioni per l'omonimo rifugio, si attraversa il Torrente Ayasse su un ponte e si inizia a seguire l'ampia mulattiera



ra (antica strada reale) che sale verso la testata della valle (segnavia Alta Via Numero 2). Senza difficoltà si compie un ampio tornante tra pascoli e alpeggi fino a giungere al rifugio Dondena (2192 m, 0.15 ore). Abbandonata la mulattiera, si piega a sinistra in direzione del Lago e del rifugio Miserin (segnavia 7, cartelli). Un'altra ampia traccia permette di raggiungere in breve un bivio. Lasciato a sinistra il sentiero per la Cimetta Rossa e il Colle Laris (segnavia 6), si mantiene la destra e in pochi minuti si giunge a un ennesimo crocevia. Mantenendo nuovamente la destra si ignora la traccia che prosegue diritta nel Vallone della Rosa e, continuando a seguire le indicazioni per il Lago e il rifugio Miserin, si tagliano a mezzacosta i pendii erbosi delle modeste sommità del Monte Dondena e del Monte Rascias fino a raggiungere il bacino del Lago Miserin, poco a monte del rifugio omonimo (2588 m, 1.30 ore), fiancheggiato dall'antico oratorio di Notre Dame de la Neige, risalente al 1630 e ricostruito nel 1880.

Innestandosi sul tracciato del sentiero che sale dalla strada reale, si piega a sinistra e si costeggia la sponda orientale dell'affascinante specchio d'acqua, chiuso a nord dai profili della Tersiva, del Mont Delà e del Mont Glacier. Seguendo i segnavia di vernice gialla e alcuni ometti di pietra si attraversa una zona umida per poi raggiungere la soprastante distesa di rocce e detriti. Lambito il piccolo e allungato Lac Gelé (2763 m), si continua a camminare in ambiente sempre più roccioso e severo, ormai dominato dalla mole della Rosa dei Banchi. Giunti a un bivio si ignorano le indicazioni per il Colle della Balma e si mantiene la sinistra in direzione del Colle della Rosa dei Banchi. Come indicato sul masso che caratte-



Il Lago Miserin con il rifugio omonimo.

Nella pagina a fianco: la Rosa dei Banchi si riflette in un minuscolo laghetto.

La vetta della Rosa dei Banchi. Al centro la cresta ovest con i passaggi d'arrampicata, a destra le fasce rocciose dove corre il lungo traverso per raggiungere la più facile cresta sud.



rizza il crocevia, entrambi i percorsi sono privi di sentiero, ma la progressione risulta comunque facilitata dalla presenza di alcuni ometti. Tracciando un piccolo semicerchio a sinistra si punta quindi all'evidente Colle della Rosa dei Banchi senza mettere piede su ciò che resta del sottostante ghiacciaio, ma procedendo su una distesa di sfasciumi,

piccole placche e cenge detritiche piuttosto scivolose e instabili. A inizio stagione questo tratto potrebbe essere ancora innevato e richiedere l'utilizzo di ramponi e piccozza. Raggiunto il Colle della Rosa dei Banchi (2958 m, 3 ore), situato a breve distanza dalla Punta dell'Asgelas (o Pointe du Lac Gelé, 3011 m), si piega a sinistra e si comincia a seguire il



A pochi passi dalla croce di vetta.

Nuvole sul versante piemontese. Sullo sfondo la piramide del Monviso.

filo della dorsale occidentale della Rosa dei Banchi. Alternando alcuni facili risalti rocciosi a tratti erbosi si guadagna moderatamente quota fino a un primo gendarme roccioso, che si aggira sul versante valdostano per facili ma scivolose cenge detritiche (prestare attenzione in caso di terreno bagnato o di neve residua). Piegando a destra si rimette piede sulla cresta fino a giungere senza difficoltà in prossimità di un altro piccolo torrione roccioso, questa volta più verticale.

A questo punto si presentano due possibili vie di salita. La prima, più diretta ma più impegnativa, prevede di perdere qualche metro di quota sul versante valdostano per poi affrontare un breve ma ripido ed esposto cammino roccioso (lungo circa 5-6 m, passaggi di Il grado) che per-

mette di accedere di nuovo alla più facile dorsale soprastante, seguendo la quale, per rocce rotte e sfasciumi, si punta direttamente alla vetta. La seconda opzione risulta più difficile da individuare ma tecnicamente assai più semplice. Poco prima del gendarme bisogna trovare un'esile cengia (erba e detriti) che taglia in maniera quasi pianeggiante i pendii della Rosa dei Banchi sul versante piemontese. Prestando molta attenzione alle eventuali tracce di passaggio e a qualche raro ometto, si punta a un intaglio che si apre in una cresta rocciosa secondaria (piccolo monolite roccioso che da lontano appare come un ometto) e permette di accedere a un'altra cengia. Quest'ultima consente infine di raggiungere la più ampia dorsale orientale della montagna. Piegando a sinistra si sale senza traccia obbligata fino alla vetta. In ogni caso occorre calcolare più di un'ora di marcia dal Colle della Rosa dei Banchi alla cima (3163 m, 4.30 ore). Quest'ultima, caratterizzata dalla presenza di una croce di ferro, è un ottimo punto panoramico su gran parte dei gruppi montuosi della Valle d'Aosta e sulle montagne piemontesi (all'orizzonte è ben riconoscibile la sagoma del Monviso).

Occorre ricordare che, se affrontato anche in discesa, il cammino roccioso va superato con molta attenzione (consigliata una corda doppia vista la presenza di una sosta attrezzata), mentre la sequenza di cenge sul versante piemontese va percorsa (sia in salita sia in discesa) soltanto quando la montagna è sgombra dalla neve, poiché il versante è molto instabile e potenzialmente soggetto a distacchi nevosi e valanghe. Anche la via di discesa deve quindi essere scelta valutando con attenzione le condizioni della montagna e la propria preparazione tecnica.

